

AIPH11

Dentro e fuori le comunità: i musei scientifici e la Public History. Il caso del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano.

COORDINATRICE **SIMONA CASONATO**, MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA “LEONARDO DA VINCI”, MILANO

TEMI

La storia nei musei, nelle mostre e nei percorsi espositivi, Narrazioni

ABSTRACT

I musei scientifici di tutto il mondo hanno maturato una competenza significativa nel *public understanding of science*. Questa “cultura della partecipazione” è concentrata soprattutto sull’attualità scientifica: non è scontato essa si espliciti anche nei confronti di una prospettiva storica (Boon, 2011).

I musei scientifici fanno oggi i conti con i paradigmi culturali che hanno informato la loro nascita, tra fine ‘800 e metà ‘900, approcciando con sguardo critico le proprie impostazioni storiografiche originarie, caratterizzate spesso da una retorica positivista, determinista e nazionalista (Boyle and Hagmann, 2017). Anche in Italia, la nascita di un museo “nazionale” è emblematica di una dinamica culturale che investe l’identità della comunità scientifica e industriale.

Il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano (MUST) è diretta espressione di un suo desiderio di promuovere le proprie narrative, valorizzare il proprio patrimonio storico e in ultima analisi innalzare il proprio status culturale (Canadelli 2016). Ma quali sono le strategie che un museo di settore può adottare oggi per contaminare la cultura *hands-on* della scienza con la cultura *hands-on* della storiografia “dal basso”? È necessario dialogare in modo positivo con la propria eredità storica, mettendo in luce il proprio patrimonio, con consapevolezza critica, e proporre uno sguardo allargato sulla storia della scienza, valorizzandola al di fuori della cerchia comunitaria degli addetti ai lavori.

Il MUST ha maturato alcune esperienze significative in merito, che verranno presentate in questo panel, che raccoglie professionisti museali e storici della scienza di tre istituzioni diverse, con background e ambiti di lavoro eterogenei. Lo scopo è presentare una varietà di punti di vista “dietro le quinte”, per aprire un confronto benefico con la comunità dei *public historian*.

Fare la storia del Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia “Leonardo da Vinci” di Milano: un corto circuito tra passato e presente

ELENA CANADELLI, DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ, UNIVERSITÀ DI PADOVA.

In un testo di museologia ormai classico la storica dell'arte Adalgisa Lugli scriveva che alla base di un progetto museologico di cambiamento deve esserci un'analisi storica. Tra musei e storia vi è in effetti un legame biunivoco, profondo e inscindibile. E questo vale anche per la storia della scienza e i musei scientifici. Negli ultimi anni, soprattutto fuori dall'Italia, si sta assistendo a un progressivo avvicinamento tra gli storici del settore e il mondo dei musei scientifici, con un aumento degli studi e delle occasioni di collaborazione per la valorizzazione delle collezioni e della storia di queste istituzioni. La presente comunicazione nasce dal desiderio di raccontare un'esperienza molto positiva di collaborazione con uno dei maggiori musei italiani, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci di Milano.

Il Museo fu inaugurato nel febbraio 1953, dopo una fase progettuale durata oltre vent'anni, grazie all'iniziativa di Guido Ucelli, influente ingegnere attivo a Milano come direttore generale della Riva e studioso di storia della tecnica. In Museo oggi è conservato un ingente archivio storico, recentemente riordinato, riguardante l'istituzione e altri argomenti di storia della scienza, con particolare attenzione all'Italia. La ricerca, finalizzata allo studio delle tappe più significative della sua storia, in un periodo che va grossomodo tra il 1930 e il 1964, ha consentito di lavorare in sinergia con alcuni dei curatori su diversi

filoni, dal ruolo delle esposizioni scientifiche negli anni Trenta all'uso del cinema in un museo scientifico. Il caso qui presentato vuole mostrare, da un lato, come una ricerca specialistica sulla storia del Museo possa avere importanti ricadute sulle attività presenti dell'istituzione, che può dialogare in modo positivo e "museologico" con la propria eredità storica; e dall'altro, come lo spazio del museo permetta di rendere tali vicende rilevanti per l'intera collettività, al di fuori della cerchia degli addetti ai lavori di storia della scienza.

Il progetto Le Voci della Scienza

PAOLA REDEMAGNI, ARCHIVI STORICI, MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA LEONARDO DA VINCI, MILANO.

Gli archivi del Museo, costituiti a partire dagli anni 20 del Novecento, conservano una documentazione storica inedita, fondamentale per comprendere l'evoluzione della scienza e dell'industria italiana e le iniziative di diffusione della cultura scientifica, in particolare nel periodo compreso fra le due guerre.

A partire dall'opera di riordino degli archivi (2010), il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia ha realizzato il progetto Le Voci della Scienza, in collaborazione con Soprintendenza Archivistica per la Lombardia e Fondazione Cariplo. Il progetto ha preso avvio dalla considerazione che la società contemporanea, e in particolare le nuove generazioni, hanno difficoltà a riconoscersi come il risultato di un'epoca (19° e 20° secolo) in cui le conquiste scientifiche e tecnologiche hanno profondamente mutato i valori e i modi di vivere di intere popolazioni.

Grazie all'uso di linguaggi diversi (realizzazione di un sito web, redazione di storie, raccolta di interviste e di audiovisivi), ci si è proposti di avvicinare il pubblico non specialistico al mondo della scienza e della tecnologia attraverso la curiosità, la conoscenza diretta, il coinvolgimento personale ed emotivo, con l'obiettivo finale di fornire gli strumenti per interpretare con consapevolezza le "conquiste" degli ultimi due secoli e di immaginare un futuro sostenibile insieme ai ricercatori di oggi.

Il progetto si è concentrato sul fondo archivistico Documentario dei primati scientifici italiani: quasi 3000 cartelle tematiche suddivise per argomenti e autori, che costituiscono una delle fasi preparatorie alla partecipazione italiana all'Esposizione Universale di Chicago A Century of Progress (1933).

L'interazione fra documenti diversi ha permesso di ideare storie relative alla scienza, alla tecnologia e all'industria italiane dell'800 e del '900; di stimolare la scoperta di figure chiave del nostro passato scientifico e tecnologico e il loro contributo alla formazione della società contemporanea; di dare riconoscimento alla figura contemporanea del ricercatore, scienziato e tecnologo, attraverso la viva voce dei protagonisti; di rendere disponibile in modo attraente ad un pubblico allargato documentazione d'archivio inedita relativa al sapere materiale e immateriale in campo scientifico e tecnologico, "dando voce" ad un patrimonio fino ad oggi quasi totalmente sconosciuto.

History of Physics In and Out of the Academy

LEONARDO GARIBOLDI, DIPARTIMENTO DI FISICA, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO.

"Terza missione" è il nome dato all'intero complesso di interazioni di un'università con l'ambiente socio-economico circostante, comprendente un'ampia varietà di attività: contratti di ricerca e sviluppo, trasferimento tecnologico, brevetti, aziende di spin-off, consulenze per committenti esterni, direzione di musei e di scavi archeologici, educazione continua, sperimentazione clinica, ecc. L'attività pubblica è sempre più considerata un parametro fondamentale nella valutazione di un'università o di un centro di ricerche in tutto il mondo, a fianco delle attività didattiche e di ricerca.

In Italia, la Storia della Fisica è una disciplina tipicamente studiata e insegnata in un dipartimento di fisica da persone con un'istruzione sia in fisica sia in storia. La separazione tra le "due culture" à la Snow perde perlopiù di significato in questo caso. La Storia della Fisica può ridurre un'altra separazione, quella tra l'accademia e il pubblico generico? La Storia della Fisica può diventare parte della Terza missione?

Laddove gli studi classici in Storia della Fisica prevedono di solito lo studio e l'analisi di testi, articoli, riviste, lettere, diari e altri documenti d'archivio, in genere cartacei, lo studio della storia della fisica del 20° secolo spinse alcuni storici verso la storia orale (p.e. Bonolis). Le fonti sia scritte sia orali sono in genere cercate però solo all'interno dell'accademia. Pressoché nessun interesse è stato dato, per esempio, alle industrie che costruiscono gli strumenti scientifici o alcune loro componenti. La Storia della Fisica può essere maggiormente aperta all'esterno? A mio parere la risposta è positiva.

Come *case study*, suggerisco di considerare gli sviluppi pubblici di un progetto di ricerca sulla storia del C.I.S.E. condotta dal 2014. Il C.I.S.E. fu un istituto di ricerca, a sostegno privato, per lo sfruttamento dell'energia nucleare, fondato a Milano nel 1946. Questo progetto iniziò con una collaborazione con l'associazione CISE2007, un'organizzazione culturale a sostegno dello sviluppo degli studi energetici e del patrimonio storico del C.I.S.E. Questa collaborazione portò alla salvaguardia e al catalogo di parecchi documenti conservati da ex-dipendenti del C.I.S.E. Fu creato un archivio storico, attualmente conservato presso la fondazione I.S.E.C. Un quarto attore, il Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia Leonardo da Vinci, giocò un ruolo fondamentale in questa collaborazione.

L'organizzazione dell'esposizione permanente Extreme (da luglio 2016), con l'esposizione di un acceleratore Cockcroft-Walton, donato dal C.I.S.E. al Museo nel 1965, richiese una più stretta collaborazione dell'università con enti esterni in un contesto interamente pubblico riguardante lo studio dello strumento, l'intervista di ricercatori e tecnici che lavorarono con esso negli anni '50, la ripresa di un documentario, ecc.

“Cult Night XVII Sec. Edition, featuring Maria Gaetana Agnesi”: progettare eventi di Public History

BARBARA SORESINA, RESPONSABILE PLANNING E PROJECT MANAGEMENT, MUSEO NAZIONALE DELLA SCIENZA E DELLA TECNOLOGIA “LEONARDO DA VINCI”, MILANO.

In questa relazione prendiamo in esame un evento realizzato al Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia, ripercorrendone insieme la genesi e l’organizzazione.

Maria Gaetana Agnesi (1718 – 1799) fu personaggio chiave per la matematica analitica e per la Milano scientifica del Settecento. Per festeggiare i 300 anni dalla nascita, il 26 gennaio 2018 il Museo ha voluto organizzare una festa, a tema Settecento, per un pubblico di studenti, turisti e curiosi, sfruttando un format inaugurato durante l’estate, la *Cult Night*, in cui gli spazi del Museo si aprono in orario serale con una proposta culturale e ludica.

La serata ha incluso una conferenza-spettacolo di Massimo Mazzotti, storico della scienza e direttore del Center for Science, Technology, Medicine & Society (CSTMS) della University of California Berkeley, inframmezzata da un *reading* di documenti storici a cura dell’attrice e regista Maria Eugenia D’Aquino. Oltre a questo, incontri con i curatori, contaminazioni musicali tra passato e presente, rievocazioni in costume, giochi di società sulla storia delle donne nella scienza, laboratori matematici ispirati alle ricerche di Agnesi hanno messo in gioco tutte le professionalità presenti nel Museo, contaminando l’educazione informale alla scienza con una dimensione di Public History, in cui si proponeva di sperimentare in prima persona la dimensione del salotto settecentesco (anche grazie alla complicità di truccatori professionisti a disposizione del pubblico).

Il caso di studio mostra come portare la storia a contatto con il pubblico richieda di integrare in modo interdisciplinare le competenze degli storici, con apporti professionali che rendano sostenibile e praticabile la sua attività, a partire dalla conoscenza dei destinatari e delle loro modalità di fruizione culturale. L’intervento fornirà un’analisi delle questioni gestionali, della relazione con il pubblico e della dimensione progettuale, allo scopo di comprendere i punti di forza e debolezza della manifestazione.